

Non si tratterà che di fare una piccola rettificazione, dicendo: « dedotto il capitale corrispondente alla rendita delle decime e mezze decime. »

L'ultima osservazione che io propongo alla Camera è questa, che essendovi nella soppressione dei fedecommissi consolidazione di dominio diretto col dominio utile, vi è passaggio di proprietà, e quindi in forza di questo passaggio si doveva pagare un tributo come suolsi sempre pagare. Io convengo esservi una gran diversità fra le commende ed i fedecommissi, ma egli è anche costante che mediante l'abolizione dei fedecommissi e dei maggioraschi passa nell'attuale possessore del fedecommissio o maggiorasco il dominio utile e la disponibilità dei beni che prima non aveva.

Quindi, se i miei ragionamenti quanto alle commende sono giusti, come credo, è facile dedurne la conseguenza che anche i possessori dei fedecommissi, serbata pure una qualche diminuzione, attesa la diversità che passa tra i fedecommissi e le commende, dovrebbero, dico, essere tenuti al pagamento di un diritto verso il tesoro dello Stato, appunto per la stessa ragione che si verifica in essi una consolidazione di dominio, la quale io considero come passaggio di proprietà. Quindi io fo proposizione espressa, che la Camera veda se crede di dovere imporre un qualche tributo anche ai possessori dei fedecommissi, dei maggioraschi e primogeniture. Ove la Camera ammettesse di imporre loro un qualche tributo, sarebbe poi il caso di discuterne l'ammontare; ma se la Camera. . .

PESCATORE, relatore. Domando la parola.

FRANCHI. Mi permetterò di rimettere al signor presidente lo stesso mio emendamento solamente rettificato, e la rettificazione è questa:

« I possessori delle commende saranno tenuti di *rimettere* (invece di *rimetteranno*) al tesoro dell'ordine una cedola del debito pubblico dello Stato di una rendita (invece della rendita, che è errore di stampa) uguale alle decime e mezze decime da essi solite a pagarsi. »

PRESIDENTE. Prima di accordare ad altri la parola, domando se l'emendamento del deputato Franchi sia appoggiato.

(È appoggiato.)

PESCATORE, relatore. Io spero che la Camera passerà ai voti, ed in questa speranza non dirò che poche parole sulla posizione della quistione. La votazione sarà naturalmente tra il progetto della Commissione e l'emendamento del deputato Franchi; l'uno e l'altro sono d'accordo in un punto, cioè che si debba pagare una quota allo Stato; il progetto vuole il 10 per 100, l'emendamento vuole il 5 per 100; credo adunque doversi votare sul 5 e sul 10, ma opino prima si debba porre ai voti il 10, perchè chi vuole il dieci vuole anche il cinque, e quando fosse ammesso il cinque per cento, questo non vorrebbe significare che il dieci fosse rigettato. Io credo adunque che è meglio che sia messo prima ai voti il dieci per cento; se non passerà, allora si voterà per il cinque per cento.

PRESIDENTE. La questione sta nel vedere se si debba corrispondere un'indennità all'ordine, ovvero un tributo al tesoro dello Stato.

Una voce. Cominciamo dal votare la massima.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. La quistione principale è se si debba dare solamente all'ordine, oppure all'ordine ed allo Stato; poi verrà la questione del quanto si dovrà dare. Mi pare che la prima sia quella che voglia essere preventivamente decisa.

PRESIDENTE. Mi permetta: l'idea principale emessa era di condurre la discussione in modo che si votasse sull'emenda-

damento Franchi, colla riserva però che nel caso non fosse adottato, restasse in libertà ancora la Camera di decidere a chi si dovesse dare l'indennità, avendo la Camera deciso che una qualche indennità fosse da corrispondersi.

DEMARCHI. Questo non fu ancora deciso.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Una cosa non è già subordinata all'altra, ma sono due questioni parallele; il Ministero non crede di potere svincolare le commende senza dare un'indennità all'ordine. Si propone ora che debbasi corrispondere eziandio un tributo al Governo, nè il Ministero fa a ciò opposizione alcuna.

Queste cose adunque non sono l'una all'altra subordinate, ma sono due cose che debbono camminare di pari passo.

PESCATORE, relatore. Domando se sia vero che la votazione è fra il progetto della Commissione e l'emendamento.

PRESIDENTE. La votazione è sempre sul progetto.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. La votazione abbraccia tutto.

PESCATORE, relatore. Dunque si vota tra il progetto della Commissione e l'emendamento.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Bisogna votare prima la massima.

PRESIDENTE. Voteremo sul progetto della Commissione, quindi ci appiglieremo agli emendamenti cominciando da quelli che più se ne allontanano. Vi è quello del deputato Franchi, secondo il quale si corrisponderebbe un'indennità ed al Governo ed all'ordine.

Se la Camera decide di non dare a tutti e due un'indennità, non per questo decide di darla più all'uno che all'altro.

Se venga eliminato l'emendamento Franchi, ci rimarrà pur sempre facoltà di votare poi separatamente le due proposizioni.

Ecco perchè io proponeva anzitutto la votazione sull'emendamento Franchi.

Voci. Sì! sì!

PINELLI, ministro dell'interno. Mi pare che siano due le quistioni: coll'una si vuol dare un'indennità all'ordine, coll'altra si propone di dare anche un tributo allo Stato. L'una delle quistioni è affatto dall'altra distinta, perchè una identità può stare senza l'altra, e possono anche ambedue esistere contemporaneamente.

Mi pare adunque che si debba porre in votazione prima una quistione e poi l'altra.

Votiamo adunque prima sul dare o non dare un'indennità all'ordine, e resterà ancora intatta la quistione se sia dovuto o no un tributo al tesoro dello Stato.

Voci. Sì! sì! Bene! La massima! la massima!

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti se debba darsi o no un'indennità all'ordine.

(Dopo prova e controprova, il presidente annunzia che la Camera ha deciso di non dare alcuna indennità all'ordine.)

MENABREA. Ayant moi-même compté les votes émis par messieurs les députés, il me semble qu'il y a doute sur le résultat de la votation. (*Forte mormorio*)

Voci. All'ordine! all'ordine!

BASTIAN. (*Molto animato*) Ce que monsieur le député Menabrea vient de dire est très-inconvenant pour le moins. Je prie monsieur le président de le rappeler à l'ordre.

PRESIDENTE. Credo che il deputato Menabrea abbia preso sbaglio.

MENABREA. Je demande la parole. (*Vivi rumori*)

Voci. All'ordine! all'ordine!

MENABREA. Messieurs, je demande la parole pour expliquer ma pensée. Je n'ai point voulu mettre en suspicion